

# **IL GOLEM**



**TEATRO FRANCO PARENTI**

**Data: venerdì 12 dicembre ore 19.45**

**Costo €15**

**Scheda dello spettacolo**

di Juan Mayorga

con Elena Bucci, Monica Piseddu e Francesco Sferrazza Papa

regia di Jacopo Gassmann

scene e costumi Gregorio Zurla

## **Lo spettacolo**

È uno spettacolo sul potere della parola.

### Premessa: cos'è il Golem?

Nella cultura della cabala ebraica è un gigante d'argilla che non possiede alcuna intelligenza, ma una forza sovrumanica; pura materia incapace di pensare, di parlare e di provare qualsiasi tipo di emozione. Materia grezza alla quale, come all'uomo, è stato infuso lo spirito vitale.

### La trama.

Una donna si affida ad un'ambigua società segreta per guarire il marito da un male incurabile. L'assistente impone alla donna di imparare tre nuove parole al giorno. Le parole apprese riportano echi di una grande dittatura del passato.

Quella dell'uomo si rivela così una sorta di malattia dell'anima che contagia il pubblico chiamato a dare un senso a un testo incentrato appunto sulla parola e denso di significati.

Una scrittura cerebrale che lascia al singolo il compito di decifrare un enigma che rimane aperto.



Una possibile chiave di lettura ce la fornisce l'autore stesso:

«Avevo scritto *El Golem* alcuni anni fa, ma qualcosa è accaduto durante il lockdown — in mezzo allo sconvolgimento generale, all'angoscia di tanti, alla paura di altri che l'ordine in cui avevamo vissuto potesse crollare — che mi ha spinto a riscriverlo. Il tema centrale, credo, è il potere delle parole che ci avvolgono e ci attraversano e con le quali costruiamo i nostri incubi e i nostri sogni».

La parola è pericolosa; a noi la scelta di abbracciare una parola che salvi o che sia manipolatoria, che generi guerra.



**Juan Mayorga**

Drammaturgo contemporaneo (è nato a Madrid nel 1965), si sta sempre più affermando come una delle scritture più potenti del teatro spagnolo e internazionale.

La formazione filosofica e gli studi sulla cultura ebraica e sulla shoah attraversano la sua scrittura drammaturgica attenta alla parola, ma anche alla realtà della scena sulla e per la quale lavora (basti pensare alle continue revisioni del *Golem*).

Trovo le drammaturgie di Mayorga quasi sempre al limite delle possibilità di essere rappresentate, spesso criptiche e distopiche, ma proprio per questo quanto mai attuali e interessanti.



**Jacopo Gassmann**

Classe 1980, regista internazionale con parecchi riconoscimenti. Correttissimo che nella propria pagina personale on-line non ci siano riferimenti a parenti illustri: ha una formazione internazionale e una carriera solida che ne fa autore di un linguaggio del tutto personale. Scorrendo le sue regie, balza subito all'occhio come l'incontro con Mayorga sia stato molto significativo; al drammaturgo spagnolo regala una forte attenzione a scenografie e a un impianto luministico che anche nel *Golem* costituiscono un notevole spunto di interesse e un ulteriore mezzo di comunicazione che amplifica / riflette il messaggio del testo.



**Elena Bucci**

Classe 1965 è attrice, drammaturga, regista, capocomica (con termine arcaico che credo faccia giustizia al mestiere a 360° dell'artista). Molteplici sono le tappe della sua carriera, numerosissimi gli spettacoli [«È stato tutto per amore», ripeteva tra le lacrime alla fine di uno degli spettacoli che ha interpretato], ma io trovo che la cifra di Leo De Berardinis, con cui si è formata e con cui ha lavorato dal 1985 al 2001 sia quella che rimane nella

figura eterea – spesso con gli occhi chiusi – e nel sussurro di una voce che riescono a essere entrambe emotivamente potenti; un'occasione per chi non ha vissuto quel modo di fare teatro.

Quando diretta da altri registi, sa mettere a servizio dello spettacolo tutto quello che è il mondo artistico che le è proprio.

### **Le ragioni di una scelta** (il consiglio del prof.)

Di sicuro una sfida, che ritengo valga la pena affrontare!

In primo luogo ho scelto un autore che mi affascina proprio per la sua non sempre lineare comprensibilità, per i suoi risvolti filosofici e psicologici, per il suo affrontare sempre e comunque la storia del passato prossimo e al tempo stesso del presente di tutti noi. Mi affascina Mayorga anche per l'apparente irrappresentabilità dei suoi testi: molti di questi, se letti, sembrano improponibili a teatro, ma poi subentra al contrario una scrittura che ben conosce il palcoscenico e che, proprio per questo, lo rende davvero un autore di spicco nella e della migliore tradizione della drammaturgia. Non nascondo che la messa in scena di uno dei suoi testi ha lasciato un segno indelebile nella mia vita, come possono confermare quelli che vedono il mio status di WhatsApp. Va da sé che, in una scuola dove la maggior parte di noi studia spagnolo, credo sia importante conoscere anche autori contemporanei.

Mi incuriosisce molto anche il tema centrale di questo testo (che non conosco): una parola che crea, che salva, ma che può anche manipolare e distruggere.

Il *logos*, così centrale nella cultura occidentale e nella filosofia, si sposa bene non solo con i nostri percorsi disciplinari, ma soprattutto come essenza stessa del pensiero e

della riflessione, vero fine e vera progressiva e ininterrotta conquista di un percorso di studi.

Senza nulla togliere a tutti gli altri professionisti di questo spettacolo, credo si intuisca quanto seguo e amo profondamente Elena Bucci da un numero di anni che è meglio non ricordare; spero che riesca a catturare anche la vostra emotività.

.